

**Milite Ignoto: identità di “ Tutti i soldati d'Italia, segno della riconoscenza dell'Italia verso tutti i suoi figli, altare del sacro culto della Patria». Targioni-Tozzetti – Su la tomba del Soldato al Pantheon - in Veritas, 1° dicembre 1920, p. 739. Riflessioni su un eroe dei nostri giorni.**

Ecco.

Vorrei presentarvi un pensiero che ritengo importante per la vita di tutti i giorni, un concetto che oggi è però trascurato e non rispettato, con un messaggio ricco di speranze e di opportunità, ma che non viene colto mai da nessuno da troppo tempo.

Siamo all'alba di una nuova epoca, che segue una guerra mai svoltasi prima nel corso della storia. La situazione è una delle più preoccupanti e disastrose: le nuove armi che si sono fatte vedere durante la Prima Guerra Mondiale hanno distrutto e raso al suolo molte campagne, città, case, che non verranno mai più ricostruite. I soldati morti al fronte sono centinaia di migliaia, e altrettanti i doloranti feriti. Tanti anche i civili uccisi da bombe assassine, e tanti quelli che in viaggio tentano di trovare un nuovo rifugio. I fiumi, le montagne, i boschi, sono ricoperti di sangue, talvolta ancora da resti umani, se non li hanno già portati via il vento e l'acqua delle piogge.

I funerali affliggono l'intera Europa. Donne, uomini, bambini; madri, padri, figli: tutti piangono i dispersi che non vengono ritrovati o riconosciuti se vivi. Il dramma ed il terrore ricoprono i loro volti: gli occhi chini sono sempre lucidi e le labbra chiuse non riescono a parlare.

C'è bisogno di un riscosso forte, che possa ridare vita agli animi spezzati. C'è bisogno di un riscosso forte da un governo forte, che sappia ritrovare nella gente la voglia di ritornare a vivere come prima della guerra.

Il governo italiano decide di agire per il suo popolo. Vuole che un corpo di un soldato non identificato rappresenti il ringraziamento ai combattenti che hanno lottato fino alla morte per la vittoria del Paese. Viene scelta una madre, in lutto, che possa decidere la salma giusta che porti questo orgoglio dentro di sé. Il nome di questa madre era Maria Bergamas.

Il sacro cadavere della patria comincia così il suo viaggio dalle imponenti montagne del confine, il principale luogo delle distruzioni e dei disagi. Passa per strade, ponti, vie, tuttora conosciute. Percorre culture, tradizioni, persone totalmente diverse l'una dell'altra, ma unite dalla piccola felicità di vedere quel corpo.

A Roma le folle accorrono: è festa, sì, ma non una come le altre. C'è contentezza per la fine dei conflitti, ma ci sono anche disperazione ed amarezza di aver aderito alla Grande Guerra. "IGNOTO MILITI".

Ciò è quello che ancora è scritto sotto l'imponente statua di Dea Roma, all'Altare della patria della capitale. E' così che venne ringraziato quel soldato, vittima di tanti sacrifici, di tanti doveri alla patria, forse di troppi dolori. Oggi la sua identità è nascosta a tutti, ed ancora è un eroe non solo per l'Italia, ma anche per altri Paesi, portatore della fine della guerra.

Molti soldati ignoti ci sono nel mondo, molti quelli che sono sprofondati nel sonno eterno, troppi quelli che combattono ancora. Le guerre non sono mica finite, e continueranno senza fermarsi se non facciamo qualcosa.

Gli uomini abbandonano le famiglie, forse senza mai più rivederle; impugnano armi ogni giorno sempre più tecnologicamente avanzate; non finiscono mai di fare la lotta per la conquista di vantaggi economici o culturali.

Non è forse arrivato il momento giusto di porre fine a questa cosa?

Samuele Bergamo